

“Il birraio di Preston” in prima mondiale moderna

Si deve al Festival “Il Belcanto ritrovato” il ritorno sulle scene di questa spumeggiante opera in tre atti del compositore napoletano Luigi Ricci in versione integrale e in forma scenica

Pesaro
DI MARIA RITA TONTI

Nell'ultima decade di Agosto si è svolta la seconda edizione del Festival nazionale Il Belcanto ritrovato. La manifestazione, organizzata dall'Orchestra Sinfonica Rossini, con i Sovrintendenti Saul Salucci e Rudolf Colm, ha come obiettivo la riscoperta e la valorizzazione dei compositori attivi nella prima metà dell'Ottocento che per motivi diversi, non di carattere musicale, sono caduti nell'oblio ma il cui valore artistico è un tesoro da riscoprire.

Trama. Quest'anno, dopo il successo della scorsa edizione della farsa “Cecchina, suonatrice di ghironda” di Pietro Generali, si è presentato in prima mondiale moderna “Il birraio di Preston” del compositore napoletano Luigi Ricci. Un'opera spumeggiante in tre atti riportata alla luce dopo 133 anni grazie anche all'omonimo romanzo storico di Andrea Camilleri. Nel libro dello scrittore siciliano si narrano i disordini realmente accaduti nel 1874, quando i cittadini di Caltanissetta si ribellarono all'imposizione del prefetto fiorentino di far rappresentare l'opera “Il birraio di Preston” all'inaugurazione del teatro cittadino. Pubblicato nel 1995, il romanzo ebbe il merito di riaccendere l'attenzione su



questo divertente melodramma giocoso.

Agiman. Si deve al Festival “Il Belcanto ritrovato” il ritorno sulle scene di quest'opera in versione integrale e in forma scenica. Il direttore artistico del Festival, Daniele Agiman, lo ha definito un titolo pieno di pagine musicalmente interessanti, col sapore di quell'opera comica italiana che appassionò l'Europa del XIX secolo: un ponte prezioso tra l'opera buffa della prima

metà dell'Ottocento e le composizioni giocoze che culmineranno con il verdiano Falstaff. La spicciata vis comica, l'abilità nel padroneggiare gli intrecci, il gusto del surreale fanno sì che Luigi Ricci venisse identificato come il campione dell'opera buffa post-rossiniana.

Cartellone. Il cartellone del Festival, molto ricco, ha previsto anche, fra gli altri, un concerto di sinfonie e arie scritte da compositori coevi su commissione

di Rossini, spesso impegnato in vere e proprie corse contro il tempo per consegnare le proprie opere rispettando i termini imposti dai committenti. Il concerto dal titolo “I Nostri per Rossini” ha proposto infatti un'antologia di brani scritti dai “Nostri” compositori, cioè quelli che il Festival sta riscoprendo, che troviamo però nelle opere di Rossini: molte sono commissioni dello stesso Rossini o pagine posteriori alla prima esecuzione dell'opera.



ALOISA AISEMBERG NELL'OPERA MISS ANNA

Purtroppo ancora oggi non sono noti i nomi di tutti gli autori di queste aggiunte, anche perché alcuni di loro lavoravano dietro le quinte in veste di maestri collaboratori, di maestri al cembalo o come semplici copisti. Di alcuni brani invece sono note le firme, spesso prestigiose: da Pietro Romani a Giovanni Tadolini, all'epoca molto celebri in Italia, da Stefano Pavesi a Michele Carafa e Giovanni Pacini, che hanno goduto in vita di una fama addirittura internazionale.

Apologhi in fotofinish

Maria Lenti festeggia 50 anni di carriera offrendo ai lettori una selezione di racconti, riflessioni e scritti brevi sospesi tra fantasia e realtà corredata dalla pregevole acquaforte dell'incisore Perelli

Urbino
DI FRANCESCA DI LUDOVICO

A poco più di 50 anni dall'esordio, avvenuto nel 1972 con la raccolta di poesie *Un altro tempo*, Maria Lenti festeggia la sua carriera letteraria offrendo ai lettori *Apologhi in fotofinish*, una ricca e variegata selezione di racconti, scritti brevi, riflessioni, alcuni già pubblicati altri inediti, corredata dalla pregevole acquaforte dell'incisore fanese Giordano Perelli. È una donna versatile e poliedrica, Maria Lenti, dai molteplici interessi, tanto nella vita quanto nella scrittura: docente di italiano e storia, deputata al Parlamento per due legislature, poetessa, scrittrice, giornalista, saggista.

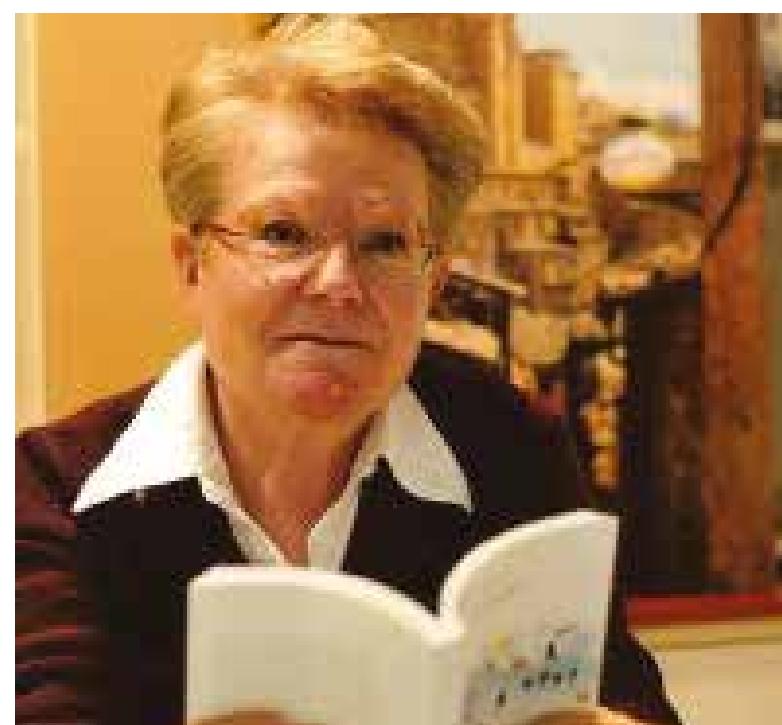
La carriera letteraria. La sua produzione, costellata di premi, spazia dalla poesia, con *Sinopia per appunti* (1997), *Elena, Ecuba e le altre* (2019), *Arcorass Rincuorarsi* (2020) e *Beatrice e le altre: a Dante* (2022), solo per citare alcune raccolte, alla prosa, con i rac-

conti *Passi variati* (2003) e *Certe piccole lune* (2017), alla critica letteraria, alla saggistica, a scritti di carattere culturale e politico come *Effetto giorno* (2012), al giornalismo, in qualità di corrispondente di *L'Unità* e di *Paese Sera*. Apologhi lievi ma intensi, ironici ma anche profondi, semplici e pure complessi, dal ritmo a tratti dinamico a tratti disteso e dallo stile fluido, scorrevole, raffinato, incalzante quando necessario: come un pittore racconta attraverso il pennello così una scrittrice racconta anche attraverso le immagini create con le parole.

I racconti. Sospesi tra fantasia e vita reale, i racconti sono anche una sorta di diario, in cui emergono la sottile predilezione per l'introspezione, i vibranti riferimenti alle vicende personali, il profondo e mai celato amore per la letteratura negli omaggi a Dante e a Leopardi: “...con quelle tue ale, Giacomo Leopardi, hai vinto il muro della morte”; la sensibile attenzione alle figure femminili, che

sia il ricordo dell'amica Milena, il cui “sguardo si rintana nell'angolo di un suo remoto insondabile” o il ritratto della “Muta”, capola-

vo raffaellesco, “che prende il cuore” con il suo “composto affascinante temperamento” o la madre del celebre pittore urbina-



te, Magia Ciarla, di cui “non resta una parola, una immagine, una frase”. L'autrice ci sorprende con vividi cameo dal sapore teatrale, capaci di catturare fin dalle prime battute l'attenzione della platea, mantenerne alta la concentrazione attraverso monologhi e dialoghi incisivi e ricchi di sfumature, descrizioni nitide ed evocative, figure tratteggiate con divertita ironia o malinconica nostalgia, e tenerla incollata alla pièce fino alla chiusura del sipario.

Il critico. Scrive Manuel Cohen nella prefazione del volume: “Maria Lenti offre il suo notevole, accurato, intelligente contributo a capire, comprendere, coesistere, dialogare e condividere” e, “con esempi e riferimenti che spaziano in diversi campi letterari artistici e sapienziali”, “ecco dunque un attuale, dinamico e congruo zibaldone in cui, attraversando tutta la prosa del mondo contemporaneo, è possibile cogliere nessi, nodi, e snodi del fare: fare scrittura, fare critica della ragione. Fare poesia”.